

Ciao, noi siamo due fratelli. Antonella di 9 anni e Francesco di 8 anni. Facciamo parte del branco Mowha.

Cosa ci aspettiamo dagli scout?

Io Antonella sto frequentando gli scout per migliorare me stessa, il mio carattere perché i miei genitori mi dicono spesso che sono egoista e prepotente. Ma è facile esserlo con tutti gli esempi che ci sono.

Io Francesco dagli scout mi aspetto di avere nuove amicizie, nuovi giochi, di diventare più bravo, intelligente e soprattutto sapiente; spero tanto di avere la promessa e dire insieme tante canzoni con Kaa, Akela, Raksha, Baloo e Bagheera.

Antonella e Francesco Abbruzzese  
Branco "Mowhd" del Conversano 1

Da questo anno, in cui noi scout festeggiamo il ventennale della fondazione del gruppo, avvenuta nell'ormai lontano 1989, mi aspetto tante cose.

Questa ricorrenza apre - ovviamente - i nostri orizzonti e ci fa sperare al continuo miglioramento del gruppo.

Si sa, vent'anni sono tanti e devono essere festeggiati degnamente! Sono sicura che riusciremo a organizzare molti avvenimenti, divertendoci come sempre e magari coinvolgendo un po' tutta Conversano.

Anzitutto mi piacerebbe una grande caccia al tesoro - che coinvolga anche i ragazzi non scout e magari anche degli adulti - organizzata nel centro storico. Spero che così riusciremo a dimostrare lo spirito scout... e magari riuscire a ingrandire il Conversano!

Poi mi piacerebbe che organizzassimo una giornata dell'arte o una giornata della bicicletta (ma qui ci vorrà il nostro sindacato!).

Certo, potrebbe essere dura organizzare vari eventi, ma ce la metteremo tutta!

Parola di scout!

Alessia Lofano

Reparto "Brownsea" Conversano 1

Non è un caso che si passi in Noviziato a una determinata età quando, cioè, diventi maturo mentalmente e prendi coscienza dei punti della Legge, in particolare "si rendono utili e aiutano gli altri".

E' proprio su quest'articolo che voglio fondare il cammino scout di quest'anno, un cammino in cui possa dimostrare di essere utile verso il prossimo. Perché dare una mano a qualcuno che magari non può godere dei tuoi stessi privilegi, a partire dalle cose più banali, mi fa sentire bene, perché rendere felici gli altri rende felice anche me.

La vita di Clan è speciale perché ti mette a confronto con una realtà molto diversa rispetto a quella del Reparto. E' la realtà del confronto e della comunità e personalmente mi piace molto.

Mi piacerebbe, però, avere un rapporto più stretto con i capi, perché soltanto grazie a loro potrà crescere nella fede e come uomo.

Gianvito D'Attoma

Comunità R/S "Erme" Conversano 1



### Ecco cosa vuol dire "Aprire nuovi orizzonti..."

In queste poche pagine abbiamo provato a descrivere, e a farci raccontare, cosa significhi "...aprire nuovi orizzonti". Ci abbiamo provato raccontando il passato e vivendo il presente, ma anche spiando il futuro.

Un piccolo viaggio tra "Memoria, Realtà e Sogni" per capire se siamo in grado di spalancare davanti a noi nuovi scenari. Se sappiamo gettarci a capo fitto verso nuove avventure e realtà a noi ancora sconosciute.

Il passato ci ha mostrato che tutto ciò è possibile. Le esperienze di Pasquale, Donato e Anna Maria ci hanno dimostrato che, rimboccandosi le maniche e tenendo sotto al cuscino un fagotto di entusiasmo e speranza, è possibile costruire dal nulla un qualcosa che ormai vive da 20 anni.

Dobbiamo imparare da Nadia e Valentina a chiudere gli occhi e a calarci in apnea in un qualcosa che non si conosce, che va oltre le nostre frontiere, anche per il solo piacere di scoprire e toccare ciò di cui ancora non si ha idea.

Da qui dobbiamo ripartire, per rendere reali i sogni di Antonella, Francesco, Alessia e Gianvito.

Questo vale per tutti. Dal lupetto appena entrato in branco, al capo più esperto! Ecco come si aprono nuovi orizzonti: basta tirare un calcio alla "IM" di "IMPOSSIBILE".

### A.A.A. CERCASI...

Abbiamo bisogno di metterci in contatto con quanti più ex scout possibili per condividere con loro non solo i racconti delle esperienze vissute nel Gruppo ma anche per coinvolgerli nei festeggiamenti del nostro ventennale.

**FACCIAMO FUNZIONARE IL PASSA PAROLA.**

Ovunque voi siate... contattateci!

Mandate i vostri articoli, le vostre testimonianze, le foto dei vostri ricordi associativi e il vostro indirizzo e-mail alla redazione.



AGESCI Gruppo Scout Conversano 1  
"Antonino Lestingi"

# Scout è...

## ...APRIRE NUOVI ORIZZONTI



23/24 Febbraio 1990, Noci - Madonna della Scala: Uscita con pernottamento delle prime Promesse del Clan. I ragazzi si cimentano a montare per la prima volta una tenda canadese. Da notare alcune uniformi ancora "arrangiate".  
Da sinistra: Carla De Mauri, Dino Ridolfi, Raffaele Babbo, Gabriella de Mita (nascosta da Nicola); Walter Zupone.  
Di spalle: Giuseppe Valerio, Nicola Trovisi.

### CONVERSANO RACCONTA 20 ANNI DI SCOUTISMO TRA MEMORIA, REALTA' E SOGNI

#### EDITORIALE di Gabriella de Mita

Le parole hanno un grosso limite che è quello di riuscire a rendere tangibile solo la metà dei pensieri, delle emozioni, dei vissuti, delle esperienze, dei sentimenti, delle immagini che la mente di ciascuno è in grado di produrre.

Francamente non so se questo pensiero possa essere collocato in apertura di un editoriale ma, a mio modesto parere, rende bene l'idea di ciò che, come un "fiume in piena", occupa la mia mente da quando mi è stato chiesto di avviare ufficialmente la redazione di "Scout è...".

"Da dove parto?", mi sono chiesta!

Provo a spiegare in maniera razionale le motivazioni che ci spingono a festeggiare, a distanza di vent'anni, l'avvio dell'esperienza scout qui a Conversano? Poco male! Potrei sbrigarcela con l'elenco delle attività e degli eventi che la Comunità Capi ha messo in cantiere per celebrare degnamente questa tappa importante... no, no! Troppo banale. In fondo ogni gruppo o associazione che si rispetti finisce per cadere nell'ordinaria consuetudine di cadenzare lo scorrere del tempo attraverso l'esaltazione di tappe intermedie che, come in un matrimonio, seguono una scansione quinquennale o, male che vada, decennale.

Ma, mi son chiesta, esaltare vent'anni di esperienza scout vissuta a Conversano ha in fondo questo significato così scontato

e superficiale?

Ho riflettuto, a questo punto, sul significato del titolo "Scout è..." dato al presente foglio informativo che dovrebbe accompagnare il gruppo durante l'anno associativo per non perdere la memoria di ciò che abbiamo realizzato lungo lo scorrere di questi vent'anni, per vivere in pieno la realtà di ciò che siamo ora e per assaporare il gusto dei sogni legati ai nostri progetti futuri.

In maniera quasi inevitabile, il titolo "Scout è..." ha richiamato alla mente le ormai innumerevoli volte in cui mi è stata posta da qualche "neofita" dell'associazione la domanda: "Cos'è lo scoutismo?". Non nascondo che ogni volta, prima di dare una risposta che potesse in qualche modo aiutare l'interlocutore a cogliere in poche e chiare battute i principi educativi fondamentali che lo scoutismo vuole trasmettere, ho dovuto attendere qualche secondo per riemergere dalla sensazione di "vuoto d'aria" che l'interrogativo inevitabilmente mi procura.

È un effetto strano che prende la pancia e sale vertiginosamente verso le guance avvanpandole in un nanosecondo.

E sì, perché lo scoutismo non lo puoi riassumere in una serie di frasi tecniche... lo puoi solo vivere! Ed è in quel nanosecondo che passano davanti ai miei occhi tutte le esperienze vissute in associazione.

Mi piacerebbe tanto rispondere in quel momento ripassando uno a uno i nomi (che conosco a memoria!) di tutti i ragazzi di cui sono stata capo, le risate fatte con i miei compagni del clan, i gridi delle squadriglie che si susseguivano all'inizio di ogni riunione di reparto, i chilometri di strada sterrata macinata sotto i piedi, l'odore inconfondibile del ceppo che brucia nel fuoco durante il bivacco serale, il colore della vecchia cambusa, gli innumerevoli sentieri persi e tutte le volte che abbiamo gioito per la strada ritrovata, i neologismi che diventano i tormentoni dei campi e che poi si trasformano in frasi in codice che accomunano chi le ha vissute insieme, le infinite volte in cui ho preso la chitarra in mano e tutti hanno iniziato a cantare a squarciagola il repertorio delle canzoni scritte per ogni campo, i silenzi condivisi durante i deserti, la spensieratezza di vivere in uno staff dove sei l'aiuto capo reparto dei tuoi ex squadriglieri dei quali, tempo prima, avevi sognato di poter essere un giorno il loro aiuto, l'odore della cera sciolta dalla fiammella della candela mentre si medita durante la veglia di preghiera, il freddo che ti assale in tenda quando dormi d'inverno, il sapore della lacrima che solca la guancia e cade dritta sulle labbra durante le cerimonie dei passaggi, il dolore per l'amico che non c'è più e la risata solitaria che subito dopo nasce spontanea al sol ricordo delle sue battute o delle esperienze vissute

insieme a lui, le notti insonni passate a scervellarti su cosa poter fare per la guida che ti ha chiesto aiuto, il sapore degli spaghetti alla carbonara cucinati sul fornellino nel bel mezzo di una foresta, l'inesprimibile sensazione del capodanno passato con la vecchietta che vive sola da tanti anni in quella piccola e antica casa che odora di naftalina e umido, la soddisfazione di mettere in acqua le canoe dopo mesi passati in sede a costruirle con i ragazzi, orgoglio di trasmettere fiducia a qualcuno pronunciando la frase "parola di scout"...

Scout è... un infinito mondo di emozioni spese nelle relazioni con gli altri; legami inossidabili costruiti giorno dopo giorno attraverso la gioia, la sofferenza, la difficoltà, le piccole conquiste, la tenacia, la spensieratezza, la fiducia, la passione, la voglia di fare qualcosa di buono per lasciare il mondo migliore di quanto non lo si è trovato.

Buon ventennale a tutti, allora!  
Con l'augurio di poter fare memoria delle relazioni, di viverne la realtà quotidiana e di proiettare i legami che si consolidano nella progettualità del futuro.

#### SOMMARIO

La memoria Pag.2

La realtà Pag.3

I sogni Pag.4

#### APPUNTAMENTI...DA NON DIMENTICARE!!!

21/ 22 Febbraio:  
Uscita di Gruppo in  
ricorrenza del  
Thinking Day

25 Febbraio: Messa di  
Gruppo per la celebrazione  
delle Sacre Ceneri

#### AGESCI Gruppo Scout Conversano 1 "Antonino Lestingi"

Contattateci!  
Dove siamo:  
Branco e Reparto c/o Vico I Madonna della Nova  
Comunità R/S e Co.Ca. c/o Stanza 15  
Saloni Parrocchiali Maria SS. del Carmine

Tel. Capi Gruppo e Assistente:  
Vito Fantasia 3391823354  
Gabriella de Mita 3939788090  
Don Emilio Caputo 3382299083

#### TI SIAMO PIACIUTI??

Se hai gradito questo numero di Scout... se hai delle proposte per migliorarne l'editing, l'impostazione, lo style... se vuoi scrivere un articolo o se vuoi far parte della redazione...

#### SCRIVICI!

tonycannella@virgilio.it  
g.demita@bisetia.uniba.it

Siamo su Internet...  
Cioè...ci stiamo lavorando!

## UNA FRESCA SERATA AUTUNNALE di Pasquale Redavid (1° Capo Gruppo del Conversano 1)

In una fresca serata autunnale del lontano 1988, mentre era in corso un incontro della Comunità Capi del Rutigliano 2, un educato e appassionato signore si affacciò chiedendo lumi sulle modalità per avviare un gruppo scout nella sua città: Conversano.

Carlo Di Carlo, questo il suo nome, ci parlò con entusiasmo coinvolgente dei tanti bimbi in attesa di iniziare, delle strutture a disposizione, della sua disponibilità. Lo ascoltammo con attenzione e, ormai completamente coinvolto, la Co.Ca. decise di vagliare la possibilità di contribuire alla nascita di un Gruppo Scout a Conversano. Valutate le proprie forze e vista l'esperienza acquisita in tal senso (qualche anno prima avevo contribuito con il "mitico e instancabile" don Vito Suglia all'apertura del gruppo Turi 1), la Comunità Capi affidò al sottoscritto l'incarico di studiare le possibilità e le eventuali modalità per procedere all'apertura.

In Co.Ca. raccolsi la disponibilità a vivere questa avventura di due giovani e promettenti capi del Rutigliano 2. Nicola Valenzano e Grazia Lozupone si dissero immediatamente pronti ed entusiasti di giocare la partita. Anche don Pierino Antonelli si disse pronto in particolare a seguire la crescita spirituale del futuro Gruppo.

Nacque così la prima Comunità Capi del Conversano 1 composta, come detto, dal sottoscritto, da Carlo Di Carlo,

lo, Grazia, Nicola, don Pierino e giovani conversanesi: Gianni Giannuzzi, Vito Laghezza, Virginia Di Carlo, Margherita Valente, Saverio Caprio e Vito Scazzetta.

La prima operazione fu quella di effettuare un'attenta analisi delle forze, degli strumenti, delle strutture disponibili. Procedemmo a una meticolosa analisi dell'ambiente in cui ci apprestavamo a operare e predisponemmo un piano di sviluppo del Gruppo che prevedeva l'apertura di una Comunità Capi, una branca R/S con un clan/luogo e una branca L/C con un branco misto. Il progetto fu sottoposto al vaglio del Consiglio della Zona Bari-Sud. Dopo vari confronti la Zona concesse il via libera all'apertura del Gruppo che ufficialmente, nel 1989, iniziò la sua attività di Co.Ca., di Branco e Comunità R/S nella storica sede di Santa Chiara in via Porta Antica della Città.



1990. Noci - Madonna della Scala: La prima Comunità Capi. Da sinistra in piedi: Pasquale Redavid, Vito Laghezza, Gianni Giannuzzi, Grazia Lozupone, Nicola Valenzano, Saverio Caprio. In basso da sinistra: Virginia Di Carlo, Margherita Valente, Vito Scazzetta.

Qualche tempo dopo ricevemmo le promesse dei primi capi del Conversano 1 nella chiesetta rurale della Madonna del Soccorso e, alla Madonna della Scala, dei primi ragazzi che costituirono il clan. Il Signore ha voluto che il prete che celebrò la Messa delle Promesse del primo clan nel boschetto della Madonna della Scala fosse proprio un giovane don Emilio Caputo che di lì a qualche tempo sarebbe diventato (ed è tuttora) l'Assistente Ecclesiastico del Gruppo.

Iniziò così la favola del Gruppo Scout Conversano 1 che, come tutte le più belle favole, sono sicuro continua a vivere nel cuore di chi l'ha vissuta, oltre che nel cuore di chi, oggi, dopo vent'anni, continua a far parte dello "Storico Gruppo Conversano 1".

## UN'ARDUA IMPRESA... (ma ne è valsa la pena!) di Donato Verna

Sono passati vent'anni e il ricordo di aver voluto insistentemente che Conversano avesse il gruppo Scout rimane molto nitido. Venivo da un'esperienza e da un paese dove lo scoutismo esisteva già dalla metà degli anni cinquanta. Ricordo che ero bambino quando un sacerdote di Rutigliano, Don Vito Suglia, ne fu il promotore e lo istituì. Ormai a Rutigliano non esiste famiglia che non abbia un figlio o nipote o parente che non sia o abbia fatto parte degli scout. Personalmente ho vissuto quegli anni constatando e vivendo ciò che lo scoutismo proponeva a livello di formazione dei giovani. Ho visto e vissuto l'educazione e il rispetto verso la natura e verso tutto l'ambiente che ti circonda. Si divideva tutto insieme agli altri. Importantissima è la vita di comunità, dove vengono riscoperti enormi valori che oggi purtroppo iniziano a mancare. Pertanto ci tenevo a educare i miei figli secondo questi principi ma all'interno del paese in cui ormai vivevo.

Così mi affacciai nelle parrocchie, tra gli studenti liceali, tra tanti giovani con i quali condividevo l'impegno di parrocchia. Iniziai a parlarne, a convincere, a organizzare qualche incontro con alcuni capi di Rutigliano tra cui Pasquale Redavid e a coinvolgere anche alcuni genitori a che si prodigassero insieme per promuovere e istituire il gruppo scout a Conversano.

L'impresa fu realmente ardua

Ricordo bene un incontro tenuto in una sala del Seminario Vescovile tra il gruppo di genitori che nel frattempo avevano costituito un cosiddetto "Comitato promotore", i Capi di Rutigliano che si erano offerti di seguire l'apertura del gruppo (oltre Pasquale c'erano anche il sacerdote don Pierino Antonelli che allora era parroco di Maria SS. del Carmine, Nicola Valenzano e Grazia Lozupone) e alcuni giovani (Vito Scazzetta, Gianni Giannuzzi, Gabriella de Mita e altri) che nel frattempo erano stati cooptati qua e là. L'incontro aveva come finalità la definizione delle modalità di istituzione del gruppo scout a Conversano. La riunione iniziò a prendere dei toni molto accesi perché alcuni genitori volevano creare uno statuto autonomo per poter avviare il gruppo. I capi di Rutigliano spiegarono che non sarebbe stato possibile poiché l'Agesci ha uno Statuto Nazionale a cui fare riferimento ma tutte le loro motivazioni non sortirono alcun effetto benefico tanto che si arresero di fronte all'ostinazione del Comitato e stavano abbandonando l'idea di seguire l'apertura del gruppo a Conversano.

**Così mi affacciai nelle parrocchie, tra gli studenti liceali, tra tanti giovani con i quali condividevo l'impegno di parrocchia.**

Feci non poca fatica per recuperare i rapporti. Mi balenò nella mente uno stratagemma che avrebbe potuto ovviare alle insistenze del Comitato promotore e avrebbe permesso di intraprendere l'apertura del gruppo scout secondo i criteri che l'Associazione detta. Ne discussi con i capi di Rutigliano ai quali spiegai di accettare lo statuto che voleva proporre il Comitato e non appena si fosse costituito il gruppo, lo stesso statuto sarebbe decaduto perché, per forza di cose, sarebbe dovuto necessariamente entrare in vigore lo Statuto Nazionale dell'Agesci. A quel punto mi sarei impegnato personalmente a richiararli non appena fosse stato tutto pronto. E così accadde. Subito dopo aver costituito il gruppo scout a Conversano incontrai il Comitato promotore e dichiarai ufficialmente che lo Statuto stilato dallo stesso non aveva più alcuna validità. A quel punto i capi di Rutigliano ebbero "carta bianca" per poter intraprendere a tutti gli effetti l'apertura del gruppo, aprire le prime unità e seguire la formazione dei giovani capi di Conversano affinché il gruppo potesse acquisire una sua completa autonomia.

## UN SOGNO CHE SI AVVERA di Annamaria Valente

Non credo esistano termini adatti a descrivere l'emozione che si prova quando un sogno sta per avverarsi... Non si tratta di quei sogni che condizionano la maggior parte degli adolescenti ma di una parentesi rosa che ha reso diversa la mia vita!

Era ottobre 1989 (non ero poi tanto adolescente). Ero insieme a mia sorella Margherita quando in piazza XX settembre ho incontrato il mio prof. di religione della scuola media don Pierino Antonelli.

Ogni anno puntualmente il giorno del mio compleanno (10 agosto) mi arrivava tramite posta una sua cartolina d'auguri dai posti più disparati, posti in cui si recava con il suo gruppo scout di Rutigliano.

Mi provocava una sorta d'invidia e mi aiutava a sognare...

Quella sera disse a me e a mia sorella che stava riunendo un po' di gente affinché si potesse aprire il gruppo scout anche a Conversano. La mia risposta????? Yuuu... Sarei stata una "boyscout" come quelli che si vedono in tv... (in seguito avrei saputo che non si chiamano boyscout).

E poi finalmente il primo incontro in un tugurio sul retro

della chiesa di S. Francesco, tanti volti nuovi e un'ansia incredibile!

Confesso che, scendendo la scala di quel locale, mi sono chiesta cosa ci facevo lì e chi erano tutte quelle persone: quei due strani ragazzi con i capelli lunghi (Antonino Lestingi e Giuseppe Valerio soprannominati in seguito "il gatto e la volpe"), quello un po' ciccione (Dino Ridolfi), i due gemelli (Enzo e Walter Zupone), anche quella che mi era tanto "antipatica" (Carla De Mauri)... non avrei mai pensato che quelli sarebbero diventati i miei amici e i miei compagni di strada.

Un gioco, tanti nomi da ricordare e finalmente un INIZIO!!

Ancora oggi, a distanza di 20 anni, rivivo la stessa emozione nel ricordare quel giorno, così come è ancora limpido nella mia mente il giorno in cui, in riunione, ci fu letto il fatidico riconoscimento: «15 NOVEMBRE 1989» il gruppo scout CONVERSANO 1 è stato riconosciuto ufficialmente dall'AGESCIB. Così, con uniformi arrangiate, buste di plastica per le uscite e tanta tanta voglia di giocare il gioco... è cominciata la mia avventura scout!



Dicembre 1989. Prima sede di clan - Chiostro S. Chiara. Da sinistra: Enzo Zupone, Dino Ridolfi, Raffaele Babbo, Martino Chiarappa, Margherita Valente, Gianni Giannuzzi, Giuseppe Valerio, Gabriella de Mita, Paolo Fanizzi, Walter Zupone, Annamaria Valente, Grazia Bari, Antonino Lestingi.

## APRIRE NUOVI ORIZZONTI VUOL DIRE...

Intervista doppia a Nadia Ragusa e Valentina Totaro di Antonio Lacandela

Aprire nuovi orizzonti vuol dire, anche, misurarsi con qualcosa di nuovo. Mettersi alla prova con qualcosa di inatteso, che potrebbe spaventare, intimorire, spaesare. Ma poi, chissà, tutto questo può anche sorprendervi e meravigliarvi!

Come è possibile tutto ciò? Chiedetelo a Nadia e Valentina, fresche della loro partenza associativa e protagoniste a Settembre di una avventura inattesa, che le ha viste partecipare al progetto "Coloriamo un sogno" ideato e realizzato dall'Associazione onlus Favor: un campo di una settimana in un camping sulle coste Albanesi a contatto con i bambini di questa terra!

### Risposte Nadia

21

Tirocinante

Quattro

Servizio

È rendersi utile agli altri, e donare il proprio tempo per il bene comune.

Animazione in una casa famiglia e presso la comunità di recupero "Teseo", servizio associativo in Branco.

Il servizio in Albania.

È stata una sfida! L'esser catapultati in una realtà diversa dalla nostra e doversi subito adattare. Poi i bambini ci hanno fatto riscoprire il bello delle cose semplici!

Il dono di alcuni sassolini raccolti sulla spiaggia dai bambini e regalati come se fosse il dono più prezioso.

All'arrivo. L'acqua per la doccia era salata, in cucina c'erano gli animali. La situazione era sconcertante, ma alla fine ci siamo abituate.

Grazie a favor vanno tutti a scuola. Hanno fiducia nel futuro, vogliono studiare e migliorare le loro condizioni. Non si lamentano mai, in qualunque condizione si trovino.

Sì, ma solo se si vuole dare 100% di se stessi.

Miropashi ( Arrivederci )

### Domande

Età

Ruolo in associazione

Da quanti anni scout

Completa la tripletta: strada, comunità e...

Che cosa è il servizio?

Quali servizi avete svolto in questi 4 anni di scoutismo?

Quale è stata l'esperienza più bella?

Perché?

Racconta un episodio piacevole.

Ci sono stati momenti di difficoltà?

Dicci qualcosa dei bambini.

Consiglierebbe ad altri questa esperienza?

Salutateci in albanese.

### Risposte Valentina

21

Tirocinante

Quattro

Servizio

È una scelta di vita, ovvero d'amore e d'umiltà. È soprattutto farsi piccoli per mettere al centro l'altro.

Abbiamo collaborato con le Suore di Madre Teresa nel sostegno ai barboni e abbiamo stretto i contatti con un ragazzo disabile; servizio associativo in Branco.

In Albania.

Per l'esser pronti ad accettare subito questa opportunità di servizio. È stata anche la più dura, anche perché la più lunga. È stato servizio pieno, una metafora della vita dedicata al servizio.

Mi erano stati affidati due fratelli: un maschietto ed una femminuccia. Il maschio non faceva nulla senza la sorella, ma fino alla fine sono riuscite a farlo lavare da sole!

All'arrivo. Il campeggio era in situazioni precarie, ma poi, vivendo a stretto contatto con i bambini ci siamo adattate.

Vivono in baracche o in strutture militari. Mangiano pane e cipolla, e se sono fortunati un po' d'uva. Sono educati e sanno giocare. Hanno capito che si era lì per divertirsi.

Sì, ma bisogna lasciarsi andare.

Miropashi ( Arrivederci )



Settembre 2008. Le nostre due "belle Scoutine" posano per una foto di gruppo con i bambini con cui hanno vissuto una splendida esperienza di servizio.

L'associazione onlus Favor organizza anche adozioni a distanza.

Per aiutare un bambino meno fortunato di noi puoi contattare

l'associazione all'indirizzo di posta elettronica info@favorfoundation.eu.

O sul sito

www.favorfoundation.eu.

O più semplicemente contattate la nostra Anna Teresa.